



Co-funded by
the European Union

BIOGRAFIA



SIMONE DE BEAUVOIR



MEMORIE DI UNA RAGAZZA

PERSONAGGIO: SIMONE DE BEAUVOIR,

Simone Lucie Ernestine Marie Bertrand de Beauvoir

DATE: Parigi, 9 gennaio 1908/14 aprile 1986

PAESE D'ORIGINE: FRANCIA

PERIODO STORICO: XX secolo

RIASSUNTO: Simone nasce in una famiglia alto borghese ma a causa della bancarotta del nonno è costretta ad una vita di privazioni. Fin da piccola sogna di diventare scrittrice, per questo legge e studia.

Divenuta filosofa, comincia a pubblicare i suoi primi testi, divenendo una famosa importante scrittrice.

Simone si è fatta promotrice dei diritti delle donne

PAROLE CHIAVE: scrittrice, filosofa, femminista, diritti, donne

GENERE: BIOGRAFIA

ETÀ: 9/10 ANNI

AUTORE: Barbara Lachi

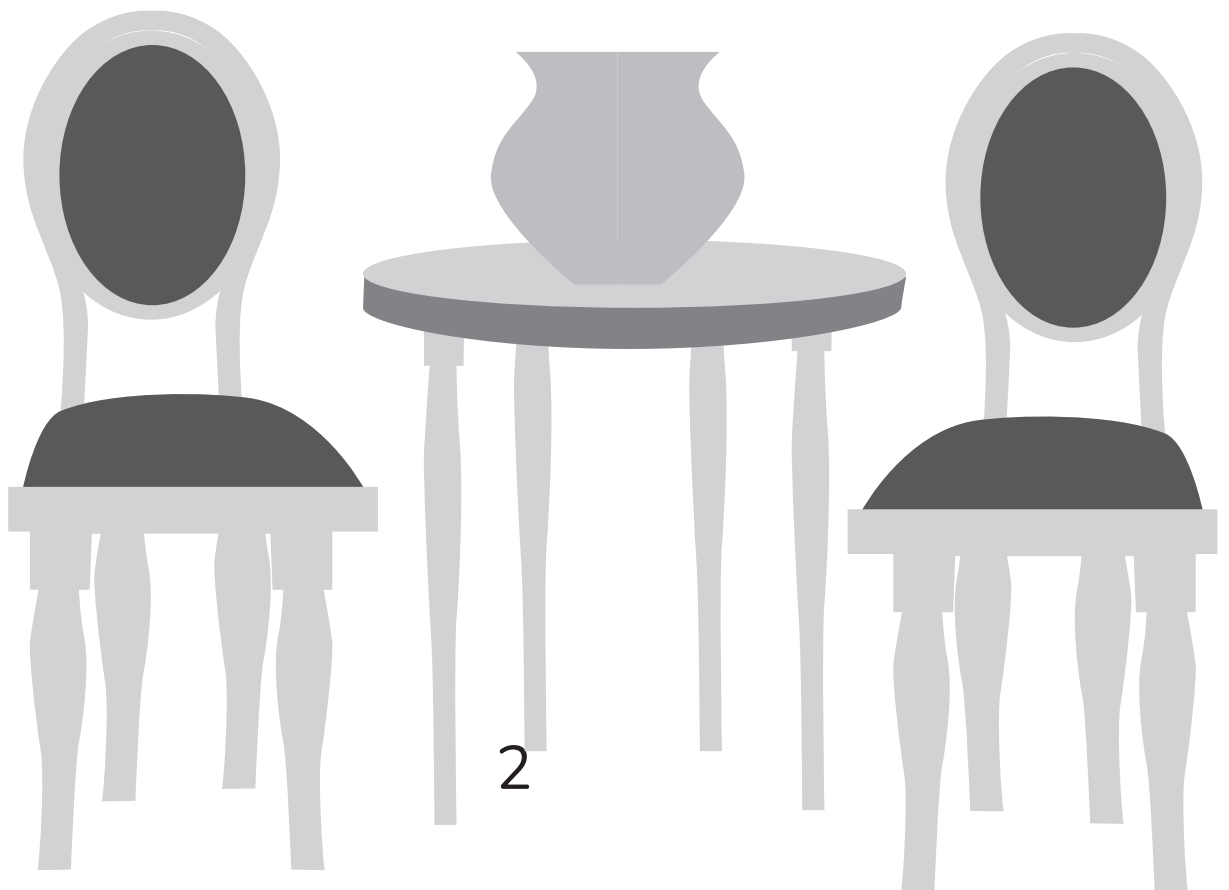
MEMORIE DI UNA RAGAZZA

Alle quattro del mattino di un freddo giorno di gennaio, in una stanza con mobili laccati di bianco che affacciava su boulevard Raspail una via piena di eleganti edifici, nacque la piccola Simone.

Tutto nella casa era garbato, ordinato e decoroso, le porte erano decorate con tessuti di broccato rosso e rossa era la moquette, così come le tende di velluto nello studio del padre, dove Simone spesso si nascondeva.

Di lei si prendeva cura la balia Lucie.

La sua prima infanzia scorse via felice sempre allegra, protetta e vezzeggiata. Anche la nascita della sorellina Poupette qualche anno più tardi non le causò nessun trauma.

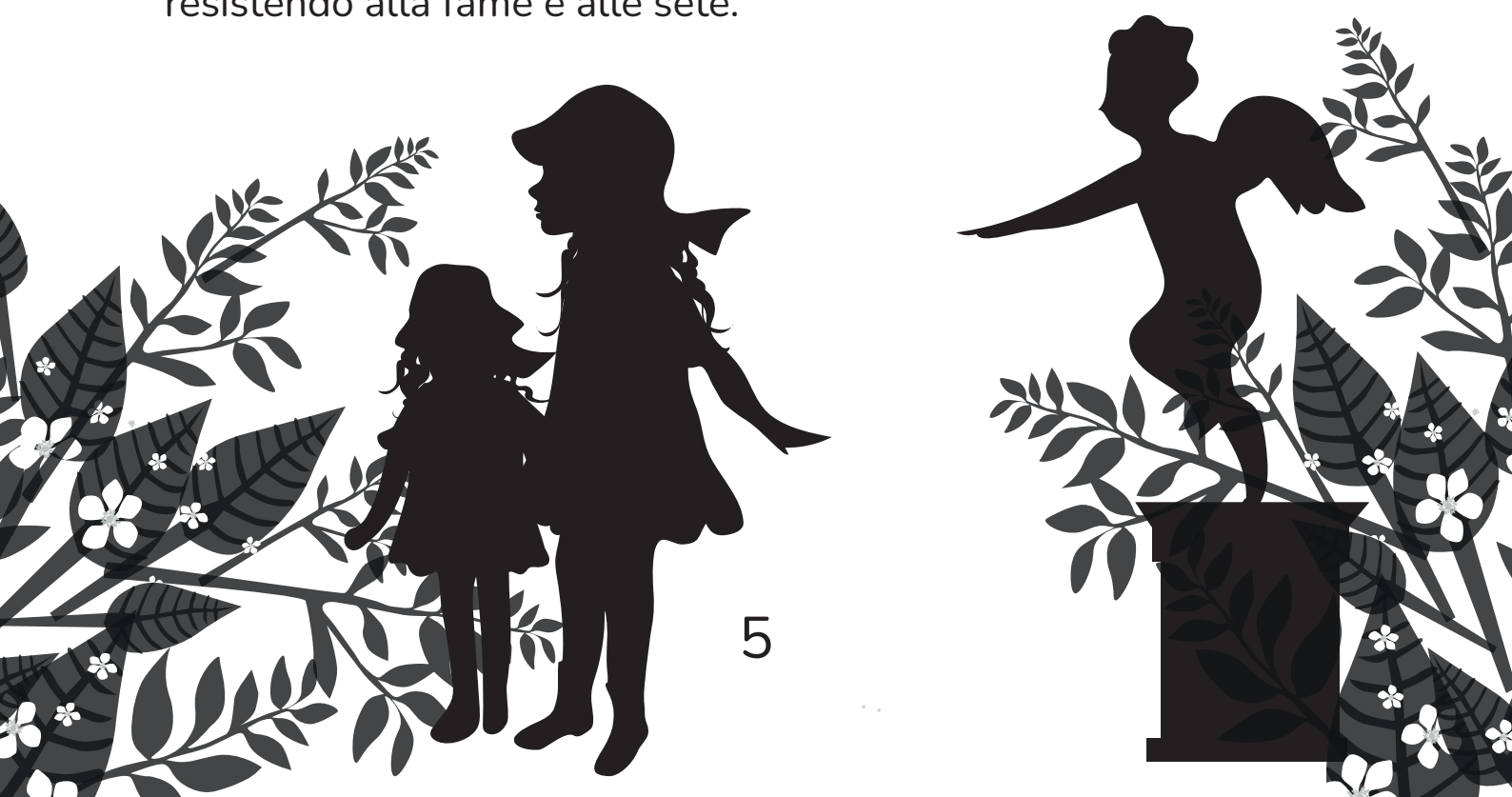




Tra cappelli piumati di struzzo della madre e i panama del padre, tra lunghe scampagnate e l'inizio della scuola in una Parigi che cambiava sotto i suoi occhi di bambina, Simone cresceva serena, sentendosi amata e al centro del mondo, come un piccolo sole raggiante. Distesa sulla rossa moquette, davanti alla grande libreria, leggeva i libri per bambini che sceglievano per lei, le fiabe di Perrault e quelle di madame d'Aulnoy, Jules Verne e i fratelli Grimm. I libri le facevano vedere un mondo più ampio di quello rassicurante chiuso tra le mura della sua casa, li divorava uno dopo l'altro erano così avvincenti e belli che cominciò a pensare a delle sue varianti, a modificarne la trama e a scrivere lei stessa piccoli racconti, che la zia ricopiava con la bella calligrafia su un quaderno giallo, per poi leggerli alla sera in salotto davanti alla famiglia riunita che la lodava.



Tuttavia la cacciata da questo piccolo paradiso terrestre in cui Simone aveva vissuto i primi anni della sua vita, era vicina: dapprima fu la guerra e con essa le restrizioni, non c'erano più il cibo buono, né il carbone con cui scaldarsi, e le sirene che suonavano continuamente annunciando i bombardamenti, erano un vero tormento. Poi il fallimento del nonno, da cui dipendeva l'intera fortuna della famiglia, aveva trascinato con sé tutte le loro risorse... Simone vide che il paradiso della sua infanzia era ormai perduto e lontano, la famiglia fu costretta a lasciare la bella casa per un piccolo e modesto appartamento, dove non esistevano una sala da bagno, l'acqua corrente e il riscaldamento. Le abitudini cambiarono, le regole invece, così rigide che i genitori avevano deciso, rimasero le stesse. Gli abiti venivano indossati fino a che non erano completamente consunti, e i soldi da spendere venivano accuratamente appuntati in un grosso libro nero dalla madre. Simone e Poupette allora immaginavano di essere dei naufraghi alla deriva, degli esploratori che si erano persi in un vasto deserto, resistendo alla fame e alle sete.



A scuola, Simone studiava e cercava di sfruttare ogni momento per approfondire, scoprire e riempire i vuoti che sentiva dentro di sé.

Un giorno il padre, che era molto orgoglioso di lei le disse:

“è importante lo studio, perché da grande dovrai lavorare.

Ormai, la nostra condizione non mi permette di dare né a te né a tua sorella, una dote per sposarvi! Dovrete mantenervi da sole.”

Quell'idea, però invece che rattristarla o preoccuparla,

le piaceva. Le piaceva essere indipendente, di poter scegliere

per sé stessa e pensava che il matrimonio non la interessava

affatto. Un pomeriggio lavando e asciugando i piatti con la

madre si era sorpresa ad osservarla e con lei la vita delle altre

donne, che intravedeva dalle finestre delle loro cucine, intente a

strofinare pentole e casseruole, a pulire verdure, a preparare i

pasti per l'intera giornata.

Mentre la madre era presa dalle mille faccende domestiche,

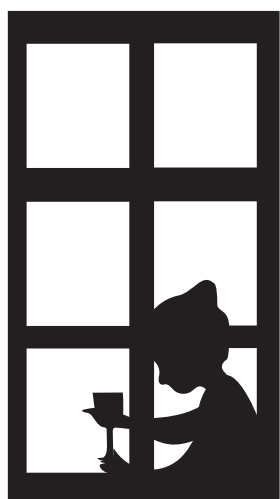
il padre stava seduto a leggere il giornale.

Per la sua vita di adulta voleva qualcosa di diverso,

un rapporto alla pari in cui l'uomo e la donna avessero gli stessi

diritti, lo stesso valore e rispetto. Immaginava per sé un altro

tipo di futuro e questo la rendeva speranzosa.



6



Simone cresceva e cambiava.

Cambiava il suo corpo che si era fatto goffo e nel quale sembrava non riconoscersi; cambiava il mondo che con i suoi confini sembrava andarle sempre più stretto e cambiavano le cose in cui credeva.

Se da piccola era stata una fervente, devota credente, confessando i suoi inesistenti peccati perfino due volte a settimana, a quattordici anni decise che dio non esisteva.

L'infanzia ormai con le sue sicurezze e felicità era lontana e perduta e Simone si sentiva irrequieta.

Quel suo nuovo "essere" non le aveva portato niente in cambio.

A scuola, studiando, aveva pensato che da adulta avrebbe potuto essere un'insegnante ma un giorno, rispondendo per gioco alle domande della sua amica Zazà, su quale fosse il suo musicista preferito, o il suo fiore prediletto, aveva cercato di dare risposte che la facessero sembrare intelligente e ricercata e aveva meditato alcuni minuti su quale fiore potesse rappresentarla al meglio. Ma quando Zazà le chiese "Cosa vuoi fare da grande?" Simone rispose senza esitazione "La scrittrice famosa!"

Gli anni intanto passavano e l'unica certezza per lei era lo studio e il suo obiettivo di fare la scrittrice, così si iscrisse all'Università della Sorbona.

Qui iniziò a seguire i corsi di lettere e filosofia e nel 1929 incontrò Jean-Paul Sartre, professore e teorico dell'esistenzialismo.

Per Simone fu come guardarsi riflessa in uno specchio in cui vide qualcuno che le somigliava e al tempo stesso la completava e sentiva che per lui era lo stesso.



Cominciarono a frequentarsi, passando molto tempo insieme a discutere, a parlare di filosofia nei caffè di Parigi, finché dopo qualche tempo, Jean Paul le chiese di sposarlo ma Simone così come aveva giurato a sé stessa da piccola, rispose di no.

“La nostra unione non ha bisogno di un matrimonio. Noi così stiamo bene, siamo due persone che hanno deciso di stare insieme, che si sono scelte.

Il matrimonio invece mi toglierebbe la libertà di essere quella che sono e di sceglierti.”



Intanto dopo la laurea, Simone che aveva ancora bisogno di soldi, cominciò ad insegnare e insieme a Jean Paul ad impegnarsi politicamente perché in Francia, così come nel resto dell'Europa la situazione si andava facendo sempre più difficile, l'esercito tedesco come un orribile millepiedi marciava sulle nazioni vicine, occupandole e distruggendole. Simone al tempo della grande guerra era ancora una bambina, tuttavia ne conservava un ricordo vivido e doloroso, sapeva che questa nuova guerra sarebbe stata ancora più spietata. Come bambina non aveva potuto fare niente ma stavolta era un'adulta e decise di far sentire la propria voce schierandosi in favore della Resistenza, lottando con ogni mezzo contro il fascismo e il nazismo, che dilagavano divorando nazioni e persone.



Proprio durante la guerra Simone e Jean Paul fondarono la rivista “I tempi moderni”, ormai era divenuta una scrittrice affermata che poteva vivere grazie ai libri pubblicati. Il suo sogno di ragazzina era divenuto realtà, così decise di lasciare l’insegnamento per dedicarsi solo alla scrittura.



La guerra finì ma non finirono le battaglie nelle quali Simone voleva continuare ad impegnarsi, prima tra tutte la condizione delle donne, e per questo, scese in piazza insieme ad altre donne per manifestare e rivendicare i diritti per tutte o contro la violenza domestica, o a favore delle donne algerine



Simone e Jean Paul viaggiavano, in Europa e in Russia, per fare esperienze, conoscere nuove persone, anche personaggi importanti come Che Guevara, Fidel Castro e Mao Zedong, viaggiava per politica o come cronista, in Algeria e a Cuba, senza però smettere di scrivere, non solo romanzi o racconti ma anche saggi, in cui approfondiva il suo pensiero sulle donne, sull'uguaglianza e la parità tra i sessi.

Simone non cercava lo scontro ma un incontro sullo stesso piano.

In un giorno di primavera, all'età di settantotto anni, Simone morì.

Fu sepolta nel cimitero di Montparnasse accanto alla tomba di Jean Paul, sebbene fosse consapevole che la morte non li avrebbe riuniti, ma felice di aver condiviso la sua vita con lui.

lo accetto
la grande avventura
di essere me.

S. de Beauvoir





Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)